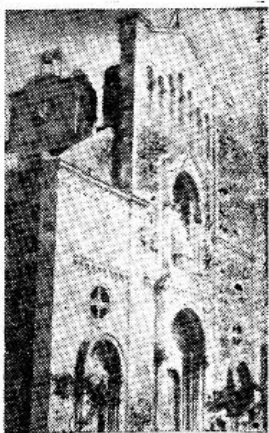


LA CHIESA MADRE DI MISTERBIANCO

MISTERBIANCO, 9 giugno

La chiesa di S. Maria delle Grazie, la più bella della nostra cittadina, sorge nella piazza del municipio. La sua costruzione fu iniziata nel 1669 subito dopo la terribile eruzione dell'Etna di quell'anno.

I misterbianchesi, appena scampati all'immane pericolo vollero erigere una chiesa in



ringraziamento alla Vergine. Erano rimasti in pochi a Misterbianco, dato che circa la metà degli abitanti dell'antico paese distrutto aveva seguito il Leucata verso il Borgo di Catania. La povertà di quei misterbianchesi, che i gravi danni dell'eruzione aveva accentuata, fece procedere a rilento i lavori di costruzione, che, solo nel 1835 poterono essere conclusi con la costruzione dell'armoniosa cupola, la quale con la sua sicura, ardita, struttura domina incontrastata tutto l'agglomerato cittadino adagiato su una dolce collina, cui fanno corona i monti Po, Cardillo e Appeso. La costruzione di questa cupola, pregevole opera del maestro Domenico Arena Biscari su disegno del valente architetto Antonino Marchese nostro concittadino, la dobbiamo allo zelo del sac. Giovanni Giuseppe Marchese.

L'interno della chiesa è diviso in tre navate, che furono imbiancate a stucco, abbellite e decorate dal 1825 al 1867 per interessamento del sacerdoti Giuseppe Bruno, Antonio e Giuseppe Giuffrida e dai signori Nicotra e Santagati, i quali fecero anche costruire da abili marmorari gli altari del SS. Sacramento di S. Maria delle Grazie, di S. Antonio Abate; la cancellata dell'altare maggiore e il fonte battesimale.

La facciata del tempio, costruita negli anni 1888 - 1903 su progetto dell'ing. Bandieramonte, è del più puro stile romanico. Nella parte inferiore di essa si aprono le tre porte di ingresso: la centrale incorniciata da due grosse colonne e da quattro colonnine mostra subito al disotto della sommità dell'arco uno spazio che ospita un bassorilievo in gesso riprodotto da Cristo Re; le porte laterali ripetono in proporzioni ridotte lo stesso stile di quella centrale. La parte centrale, di una schietta semplicità, nel centro presenta una nicchia in cui

è posta la statua in gesso della Madonna delle Grazie, alla quale è dedicato il tempio. La nicchia è incorniciata, dalle stesse caratteristiche colonne che racchiudono le porte. La facciata alta è abbellita da semplici colonne di fattura romanica.

Nell'interno, allo stile di una schietta e semplice architettura barocca, si accoppia la purezza dei dipinti del Barone ricchi di luce e di toni, che con feriscono al tempio una aristocratica bellezza. Tali dipinti, con i quali il parroco don Giuseppe Scuderi arricchì dal 1835 il tempio, diedero l'aspetto definitivo all'interno della chiesa. Nella navata centrale si ammira il magnifico organo ottocentesco e il superbo pulpito tutto scolpito finemente e decorato in oro, che dobbiamo all'interessamento del vicario don Salvatore Rasà che li realizzò nel 1880. Sempre a don Rasà dobbiamo la costruzione della facciata e la pavimentazione in marmo del tempio, avvenuta nel 1909 e nel 1919.

Nella navata sinistra si possono ammirare la cappella del SS. Sacramento, i magnifici panneggi del Giuffrida, e un quadro di pregevole fattura, che rappresenta S. Antonio Abate nel deserto, dipinto a Roma dal misterbianchese A. Anfuso nel 1883. Nella navata destra e cioè nella cappella di Santa Maria delle Grazie si trova l'opera d'arte più pregiata: è la statua in marmo della Madonna delle Grazie, preziosa scultura attribuita a uno dei Gagini.

I nostri antenati, nel travaglio del tragico momento, non dimenticarono di sottrarla alla furia del fuoco distruttore: l'avvolsero in coperte e la trasportarono a spalla nel luogo dove fondarono il nuovo paese. La fede dei misterbianchesi verso la Madonna delle Grazie è stata sempre grande, però non si è mai estrinsecata in una bella festa esterna, dimodochè il tempio non si è mai rivestito dello splendore e della fastosità tradizionale della solennità con cui i nostri antenati nell'antico paese solevano ogni anno celebrarla.

AURELIO AIELLO